

## Traffico di droga, i giudici condannano padre e figlio

Due condanne e due assoluzioni per un presunto giro di droga alla Kalsa. Regge anche in appello la ricostruzione della Procura. Undici anni ha avuto Umberto Geraci; sei sono stati inflitti al figlio Giovanni. Per loro un anno in meno rispetto al processo di primo grado. La prima sezione della Corte d'appello, presieduta da Salvatore Scaduti, ha confermato l'assoluzione di Calogero Damiano e Domenico Marino, difesi dagli avvocati Toni Palazzotto, Marco Clementi e Maria Teresa Nascè. I quattro imputati furono coinvolti in un blitz della polizia, nel '98, alla Kalsa. Diciotto le persone arrestate. La stragrande maggioranza ha scelto di essere processata con il rito abbreviato. La droga, dissero gli inquirenti, sarebbe arrivata da Milano a bordo di auto di grossa cilindrata. I corrieri non sapevano, però, che la polizia li seguiva appena imboccato lo svincolo di via Oreto. L'inchiesta della squadra mobile era partita un anno prima, quando gli agenti riuscirono a individuare la consegna di mezzo chilo di eroina. Gli agenti della Mobile notarono uno strano via vai di pregiudicati in un bar. Nel settembre "pizzicarono", durante la consegna dell'eroina, i quattro imputati che riuscirono a scappare. Ma per i poliziotti erano tutte facce note e pochi giorni dopo finirono in manette. La droga, avvolta in un sacchetto, fu ritrovata sotto una macchina. Ruolo centrale avrebbero avuto proprio i due Geraci: il loro compito sarebbe stato, infatti, di reperire la droga sulla piazza milanese. Un'altra macchina fu poi bloccata in porto a Villa San Giovanni. A tradire i corrieri furono le intercettazioni telefoniche in cui venivano messe a punto le fasi dello scambio, e quelle in carcere durante i colloqui fra i familiari e alcuni pusher: Damiano e Marino rispondevano di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre agli assolti veniva contestato soltanto un episodio legato al ritrovamento di una partita di cocaina. I legali dei due imputati usciti puliti dal processo, in primo grado avevano sostenuto "la lacunosità delle indagini a carico dei due indagati" che si sarebbero basate sull'errata interpretazione delle intercettazioni.

**Riccardo Lo Verso**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**